ANNO 52 MATTINO TORINO, Venerdì 26 Agosto 1918 MATTINO NUM. 226

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I tedeschi sgombrano le posizioni avanzate ad ovest di Bapaume

Il Principe ereditario di Baviera sostituito da von Boehn nel settore dalla Somme all'Oise

Il ripiegamento nemico a nord dell'Ancre

LONDRA, 15.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Lotta locale, oggi, in vicinanza di Villers, ove abbiamo progredito e abbiamo fatto prigionieri. In seguito ai recenti indietreggiamenti nel settore di Hebuterne il nemico ha sgombrato le posizioni avanzate di Beaumont-Hamel, di Serre, di Puisseux-au-Mont e di Bucquoy. Le nostre pattuglie avanzano mantenendo il contatto col nemico e guadagnando terreno. In vicinanza di questi villaggi abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: In seguito a vivaci combattimenti locali abbiamo avanzato leggermente la nostra linea nelle vicinanze di Rainecourt. Le nostre pattuglie sono state attive tra Albert ed Ayette mantenendosi in contatto col nemico. Abbiamo progredito in certi punti e catturati prigionieri e mitragliatrici. Abbiamo respinto un colpo di mano nemico a sud-est di Arras e a Merville. Il numero totale dei prigionieri fatti dalla IV Armata britannica dalla mattina dell'8 corr. è di 21.644, e quello della I Armata francese nello stesso periodo è di 8500, ciò che porta ad un totale di 30.344 i prigionieri fatti sul fronte Montdidier-Albert.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Notte caratterizzata da una attività abbastanza grande di artiglieria fra l'Avre e l'Oise. Un colpo di mano nemico in Champagne nel settore di Marquises non ha ottenuto alcun risultato.

La Nota ufficiosa

Parigi, 15.

La nota ufficiosa dice: Fra l'Ancre e la Somme la battaglia è limitata anche ieri a combattimenti locali. Fra la Matz e l'Oise, nella parte meridionale del massiccio di Lassigny le truppe francesi hanno realizzato nuovi progressi, malgrado l'intenso impiego di gas da parte del nemico, ciò che ha recato nuove difficoltà nella lotta dei nostri instancabili soldati. Questi sono penetrati oltre il bosco di Thiescourt e si sono impadroniti del villaggio di Ribecourt, che l'avanzata di ieri a due chilometri a nord di Cambronne ha largamente oltrepassato. La caduta del villaggio è importante perchè esso domina il corso della valle dell'Oise; la strada che conduce a Compiègne è distante da esso una dozzina di chilometri. La liberazione di Compiègne viene effettuata nel modo più facile al tempo stesso della riduzione del massiccio di Lassigny.

Sul rimanente del fronte franco-britannico sulla Somme non vi è stata alcuna azione di fanteria, ma il bombardamento è rimasto vivissimo. Il bollettino tedesco di ieri sera non segnala nulla di interessante eccetto il combattimento sopravvenuto nell'alto Comando nemico sul fronte della Somme. Il gruppo di eserciti che dipendeva finora dal Principe ereditario di Baviera è indicato ora sotto gli ordini del generale von Boehn, lo stesso che assicurò la ritirata delle forze tedesche dalla Marna alla Vesle. Come si vede, lo Stato Maggiore tedesco dovette ricorrere per dirigere le operazioni tuttora impegnate da una parte e dall'altra della Somme, ad uno specialista in fatto di ritirate. E' questo un segno favorevole circa le conseguenze che potrebbe avere la vittoriosa offensiva delle truppe franco-britanniche.

Il comunicato americano

Parigi, 15, notte.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di ierisera, dice: In Lorena una nostra pattuglia ha effettuato un riuscito raid nelle linee nemiche ed ha ricondotto prigionieri. Nei Vosgi un raid nemico è stato respinto. Eccetto una considerevole attività dell'artiglieria lungo la Vesle, nulla di particolare da segnalare.

Obbiettivi militari tedeschi bombardati da aviatori britannici

Londra, 15, notte.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data 14, sera, circa le operazioni aeree, dice: Gettammo 28 tonnellate di bombe, di cui 21 di giorno e 37 di notte su numerosi obbiettivi militari nemici. Squadriglie britanniche e americane hanno effettuato un raid su un aerodromo nemico. Sei apparecchi nemici che si trovavano sul terreno sono stati distrutti e gli hangars sono stati incendiati. Nei combattimenti aerei distruggemmo 21 apparecchi nemici e ne danneggiammo altri dieci. Sei dei nostri mancano.

Il significato della nomina di von Boehn

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 15, sera.

Se la situazione generale sul fronte occidentale al momento attuale appare piuttosto stazionaria, l'ultimo comunicato ufficiale contiene però una notizia interessante. La presa di Ribecourt, una posizione importantissima perchè, essendo situata sulla strada Compiègne-Noyon domina questa strada al nord del Matz, nonchè, verso nord-est, gli altipiani che incorniciano Lassigny e la strada che da Lassigny mena a Noyon; ed il suo possesso è necessario quando si vogliano risalire i boschi che difendono Noyon e Lassigny. E' a qualche centinaio di metri di là che un'Armata di Hindenburg, cominciò due anni or sono la famosa ritirata strategica a cui lo avevano costretto gli sforzi reiterati degli eserciti franceri e che lo Stato Maggiore imperiale si studiò di far passare come una vittoria riportata sugli alleati.

La nuova disposizione dei gruppi d'eserciti nemici

La propaganda tedesca si sforza a ripetere ora il giorno tentando (malgrado le confessioni e le spiegazioni sempre più imbarazzate della stampa tedesca) di trasformare gli insuccessi dell'ultima offensiva tedesca in un'altra vittoria dovuta a Ludendorff. Questa non sembra però essere l'opinione del Kaiser, perchè un semplice cambiamento nella rubrica del comunicato tedesco registra, senza altrande uscire pubblicità, un'importante modificazione nell'alto Comando imperiale, indizio certo di una trasformazione radicale dell'ispirazione strategica. Sino a ieri il dispositivo dell'esercito tedesco era il seguente: fra il mare e la Somme, il gruppo di eserciti di Rupprecht di Baviera comprendente, andando da destra verso sinistra, l'armata di Sixt von Armin, von Quast, Otto von Below, von der Marwitz. Sulla Mosa, gruppo delle armate di von Gallwitz. Questo dispositivo aveva un carattere nettamente offensivo. Due grandi gruppi di attacco erano stati costituiti. Il più importante, affidato al Kronprinz imperiale, mirava alle vallate dell'Oise e della Marna. Il pensiero politico si era sovrapposto alla combinazione militare, per mantenere sulla Corona il lustro della sperata vittoria decisiva. Non avendo lo svolgimento degli eventi corrisposto alle speranze, è avvenuto un cambiamento ed il Kronprinz passa in seconda fila dal momento che i rischi sono maggiori delle probabilità di raccogliere allori. I poteri dell'erede del trono sono stati ridotti in seguito alla creazione di un nuovo gruppo d'armate che si intercala tra quelle dei due Kronprinz, e la scelta del nuovo capo che diventa così loro eguale di grado è ancor più significativa. Questi è il colonnello generale von Boehn quello stesso che, comandando la settima armata tedesca al momento dell'offensiva del Chemin des Dames in tre giorni era giunto sino alla Marna. Ma il ricordo delle giornate della fine di maggio si è dileguato dinanzi alla seconda vittoria della Marna, durante la quale gli eserciti di von Boehn avevano dovuto affrontare la pressione concentrica degli eserciti di Mangin, Degoutte e Berthelot, riuscendo, non senza perdite, con una serie di ripiegamenti successivi sulla Marna prima, sulla linea Oulchy le Château-Fère-en-Tardenois e finalmente sulla Vesle, ad evitare una catastrofe liberandosi dalla morsa che lo stringeva. Questa nomina ha il suo riscontro in quella di von Gallwitz, che ricevette il comando del fronte di Verdun dopo il clamoroso scacco del Kronprinz. Il fronte di Rupprecht di Baviera si trova ridotto di una buona metà, il reale stratega non comandando più che dal mare sino a nord della Somme.

La sensazionale promozione di von Boehn al comando di tutta la parte sud del massiccio di Thiescourt è un'altra prova dell'importante vittoria conseguita dagli alleati: ma siccome non vi è rosa senza spine, l'organizzatore della difensiva, ai cui servigi l'Alto Comando tedesco crede opportuno di ricorrere, avrà per debutto un compito singolarmente ingrato: la preparazione della ritirata al di là della Somme e dell'Aisne. Poichè questa è l'eventualità che i tedeschi debbono prendere in considerazione un mese preciso di distanza dal giorno in cui i parigini udirono il rumore del cannoneggiamento e videro il riflesso sul cielo annuvolato del cratere della battaglia che si scatenava e che il nemico sperava decisiva. Fu infatti nella notte dal 14 al 15 luglio che Hindenburg e Ludendorff sferrarono la quarta offensiva, che doveva con la presa di Parigi dare la pace tedesca, speranza a cui il nuovo Kaiser si faceva già di esser giunti dal 23 marzo in poi alle porte di Amiens, a quelle di Compiègne e Reims, e si può confessarlo ora che il pericolo è dileguato, alle porte della capitale. «Dove è che Hindenburg è sicuro di incontrare l'esercito francese? Dove questo esercito non potrà sfuggirgli? Dinanzi a Parigi».

Come il piano avversario fu intuito dal Comando francese

Questo ragionamento è di uno dei più sicuri collaboratori di Foch, di uno dei generali oggi vittoriosi, che il 13 luglio scriveva a Marcello Hutin una interessante lettera oggi pubblicata dall'Echo de Paris, lettera che dimostra che l'Alto Comando francese aveva completamente intuito il piano avversario. «Sì, Parigi è non soltanto l'obbiettivo politico, ma l'obbiettivo militare degli eserciti che ci stanno di fronte. I tedeschi non possono marciare puntando su Parigi venendo da Villers Cotterets o da Compiègne. La loro marcia deve essere uno spiegamento di forze col quale cercheranno di avviluppare le forze che difendono Parigi. Per poter effettuare questo spiegamento sulla loro sinistra, bisogna che si liberino dagli ostacoli naturali che incontrano ad attraversare la Marna. Ma il nemico non può compiere questa operazione senza aver guadagnato terreno al sud di Chateau Thierry. Inoltre, per questa operazione, ha bisogno di una grande ferrovia ed in quella regione non vi è che la ferrovia Reims-Soissons. Dunque, ha bisogno di occupare Reims; per espugnarla, attaccherà ad est nella pianura della Champagne in direzione di Chalons per accerchiare Reims ad est.

«Per avere il terreno, che garantisca il fianco della sua marcia su Parigi dal sud di Meaux bisogna che il nemico traversi la Marna tra Chateau Thierry e Dormans e anche più ad est e guadagni più terreno possibile verso sud. Contemporaneamente bisogna che aggiri la montagna di Reims e Reims. Se riuscirà a compiere questa doppia manovra, che è imminente, dovrà poi garantire la sicurezza del suo fianco destro ricacciando sugli inglesi, prendendo Amiens e Abbeville. Questo sarà oggetto di una terza operazione che seguirà le due prime. I tedeschi dispongono di numerose Divisioni fresche. Possono impegnarne metà a Chateau Thierry e nella Champagne, cioè 52 Divisioni comprendendovi quelle che si trovano sui sei settori, l'altra metà contro gli inglesi, cioè altre 55 Divisioni. Soltanto dopo garantita la sicurezza assoluta dei suoi fianchi, il nemico potrà spiegare tutte le sue forze da Breteuil sino a Meaux per attaccare gli eserciti che difendono Parigi e prendere la capitale, operazione che richiederà almeno un mese di preparazione e dopo altri due. Questo è il piano tedesco. E' gigantesco. Se vinceremo questa battaglia fermando il nemico, questo sarà obbligato a rinunciare al suo piano e accontentarsi, se gli si lascierà il tempo, di obbiettivi secondari coi quali perderà la guerra».

Quali risultati il nemico ha raggiunti? La riconsiderazione, che fa il giornale è breve:

15 luglio: all'attacco generale tedesco corrisponderà la vittoriosa difensiva francese; 18 luglio: si sferrava la vittoriosa controffensiva francese che costrinse von Boehn a sgombrare il sud della Marna; 28 luglio: il nemico era ricacciato sulla Vesle, Chateau Thierry e Soissons riconquistati ed Epernay e Reims liberati; 8 agosto: la vittoriosa offensiva franco-britannica liberava Amiens; 10 agosto: Montdidier era espugnato e ieri, finalmente, con la presa di Ribecourt, è scomparsa l'ultima minaccia contro Parigi. A questo si debbono aggiungere 35.000 prigionieri catturati sulla Marna, 28.000 fra l'Ancre e l'Avre e 10.000 fatti dall'armata Humbert, cioè 73.000, oltre 1700 cannoni e l'iniziativa delle operazioni passata nelle mani di Foch. Questo il bilancio di un mese di operazioni intraprese dal nemico con l'obbiettivo di entrare in Parigi per dettarci la pace. Marcello Hutin assicura che il Re d'Inghilterra, nel corso della sua visita al fronte occidentale, testimoniando al maresciallo Foch la sua viva ammirazione pel genio militare dimostrato, ha attribuito il merito principale dei vittoriosi risultati dell'offensiva al comando unico. L'elogio sovrano è più che giusto, perchè prima che il comando unico esistesse non si erano mai ottenuti risultati così brillanti.

C.

Isolotto del Piave brillantemente occupato dai bersaglieri

COMANDO SUPREMO, 15.

In regione Tonale l'attività combattiva, mostratasi alquanto viva nella mattinata di ieri, è nella giornata ridivenuta normale. Nel settore di Val Lagarina nostri nuclei esploranti respinsero pattuglie nemiche. Sul Piave un reparto di bersaglieri, varcato il ramo occidentale del fiume, sbarcò di sorpresa in un isolotto tenuto dal nemico a sud-ovest delle Grave di Papadopoli e lo occupò, dopo avere sopraffatto il presidio e ributtati i rincalzi accorsi al contrattacco. Vennero catturati 36 prigionieri ed una mitragliatrice. Velivoli nostri ed alleati, durante la giornata, e dirigibili, nella notte, hanno bombardato obbiettivi militari nelle retrovie nemiche. Sono stati abbattuti un velivolo ed un pallone frenato avversari. DIAZ.

La ferrovia di Durazzo efficacemente bombardata

ROMA, 15, notte.

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica: Il mattino del 13 apparecchi britannici hanno bombardato la ferrovia di Durazzo, provocando incendi che furono visti ad oltre 35 chilometri. Sono rientrati tutti incolumi alla base. La notte sul 13 apparecchi della R. Marina hanno operato efficacemente oltre il basso Piave sulle retrovie del nemico. Il mattino del 13 l'aviazione nemica ha tentato invano di opporsi alla nostra consueta attività aerea nell'Alto Adriatico ed ha perduto un apparecchio abbattuto dai nostri idrovolanti da caccia.

Re Giorgio al maresciallo Haig dopo la visita al fronte

Londra, 15, notte.

Il re Giorgio ha inviato, in data di ieri, al maresciallo Haig una lettera della quale ecco il testo: *Al principio di questo quinto anno di guerra, ho il piacere di trovarmi in mezzo ai miei eserciti. Scrivendovi il 30 marzo, dopo la mia ultima visita e accennando alla necessità di lasciare alcune nostre posizioni, insistetti sull'impressione che mi aveva fatto lo splendido slancio delle truppe che avevo veduto. I posteriori avvenimenti hanno confermato pienamente il buon fondamento di questa impressione, poichè mai d'allora tale slancio s'è indebolito. Noi lo abbiamo veduto affermarsi di nuovo a condurre al trionfo le operazioni della settimana scorsa. Io felicito di questi lieti risultati nel modo più caloroso, voi e le truppe, che sotto i vostri ordini combatterono in modo così magnifico. Constato con riconoscenza che questo morale così elevato è in parte dovuto alla cordiale cooperazione dell'esercito combattente, alle grandi organizzazioni all'interno, al servizio di trasporto per terra e per mare e a quelle vaste industrie mediante le quali uomini e donne della metropoli mantengono la fornitura dei viveri e del materiale da guerra».* La lettera, dopo aver passato in rivista i lavori dei vari altri servizi, termina così: *«Ritorno in Gran Bretagna penetrato da una profonda ammirazione per i nostri eserciti, convinto che, in unione con quelli delle nazioni alleate, otterremo, coll'aiuto di Dio, la pace vittoriosa che compensi degnamente i sacrifizi fatti, una pace che assicuri alla posterità che non si riprodurranno le sofferenze alle quali il mondo è stato sottoposto in questi anni di guerra senza mercè».*

Scambio di dispacci tra Re Giorgio e Wilson

Washington, 15.

Il Re Giorgio, dopo aver visitato una corazzata americana nelle acque europee, ha mandato, per mezzo di lord Reading, un messaggio al presidente Wilson nel quale esprime la ammirazione per l'attività efficacissima svolta dalle forze navali americane: «I buoni rapporti esistenti fra la squadra americana e quella britannica e l'identico scopo che caratterizza l'opera loro sono sicure garanzie per la continuazione dei successi marittimi delle armi alleate». Il Presidente Wilson ha risposto ringraziando ed assicurando il Re Giorgio che «la cooperazione americana con la Marina britannica è effettuata con lo spirito più cordiale e dura alla causa delle nazioni alleate contro la Germania vantaggi sempre più grandi».

Le operazioni in Palestina

Londra, 14.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice: In una serie di felici colpi di mano nella notte del 12 corrente dalle due parti della strada da Gerusalemme a Nablus, uccidemmo duecento nemici e prendemmo 237 prigionieri, tra cui 17 ufficiali turchi e 15 mitragliatrici. L'8 corrente un Corpo britannico montato su dromedari, cooperando con gli arabi del re dell'Hedjaz, si impadronì della stazione di Mudauara sulla ferrovia dell'Hedjaz, 65 miglia a sud di Maan, uccidendo 35 nemici e catturandone 120 e prendendo due cannoni e tre mitragliatrici.

Onoranze funebri in New York ai due aviatori italiani

Una nave americana col nome del nostro Re

New York, 14.

Le salme dei due aviatori italiani capitano Antonio Resnati e sergente Gino Gianfelice, racchiuse in due feretri di bronzo ricoperti del tricolore, vennero deposte nella nave destinata a partire nel cimitero di Greenwood, presso Hempstead Long Island, dove riposeranno fino alla fine della guerra. Alla mesta cerimonia, che ebbe luogo ieri, presero parte numerosi ufficiali dell'esercito e della marina italiani e rappresentanze delle Commissioni militari alleate negli Stati Uniti.

In uno dei più grandi cantieri di Seattle è stata varata una nave ordinata dalla Giunta navale dell'industria privata. Alla bella nave, che stazza 7500 tonnellate, venne imposto il nome di Vittorio Emanuele III, in omaggio a S. M. il Re d'Italia per il quale gli americani nutrono una vera venerazione.

Si sono imbarcate per l'Italia le suore di carità, tutte infermiere diplomate, sotto la guida di suor Grisostoma. Esse si dedicheranno esclusivamente alla cura ed all'assistenza dei soldati italiani ed alleati ammalati e feriti e si dissero liete e orgogliose del compito che è stato loro affidato. (Stefani).

96 "raids" aviatorii inglesi in Germania in un solo mese

Londra, 14, notte.

Un comunicato ufficiale dice: Il Corpo aeronautico indipendente ha eseguito nello scorso luglio non meno di cento raids, di cui durantesei nella stessa Germania. Completamente sono state attaccate 31 località, una delle quali non meno di tredici volte e un'altra sette. In totale in questi raids sono state gettate 81 tonnellate di bombe su obbiettivi importanti militari. Malgrado frequenti periodi di cattivo tempo, il lavoro eseguito nel luglio costituisce un record per il numero dei raids e per il peso delle bombe. Il miglior mese anteriore era stato il giugno scorso, nel quale effettuammo 74 raids in territorio tedesco e gettammo 71 tonnellate e mezzo di bombe. Questi raids del Corpo aeronautico indipendente costituiscono un di più nell'enorme quantità di bombe gettate dagli aviatori britannici sul fronte occidentale e lanciate nelle incursioni su obbiettivi costieri quali Ostenda, Zeebrugge, Bruges, ecc. Non è compreso in queste operazioni il formidabile lavoro compiuto dall'aviazione francese.

Una Missione diplomatica con le truppe giapponesi in Siberia

Parigi, 15, notte.

Secondo informazioni da Tokio una Missione diplomatica sarà addetta al Corpo di spedizione giapponese, per assicurare le buone relazioni con le Autorità russe. Essa sarà diretta da Matsudaira, già console a Tientsin, col titolo di Consigliere d'Ambasciata. La Missione avrà un primo segretario di Legazione e parecchi consoli. Le autorità inglesi hanno preso disposizioni diplomatiche analoghe. Il Consigliere della Legazione inglese a Pechino è già arrivato a Vladivostock.

Trumbic ricevuto dal Re

Roma, 15, notte.

Il dottor Ante Trumbic, presidente del Consiglio jugo-slavo, si è recato in zona di guerra, dove è stato ricevuto in udienza particolare da Sua Maestà il Re.

Il convegno al Gran Quartiere generale tedesco

Conferenza di un giorno - Il problema polacco - Quattro candidati per un trono - I bolscevichi e il trattato di Brest Litowski.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Carlo I, che avrebbe dovuto trattenersi al Quartier generale tedesco tre giorni, ha abbreviato di molto la sua visita riducendola ad un giorno solo. La «Frankfurter Zeitung» dice infatti che oggi desiderava di ritornare a Vienna questa mattina stessa, giovedì. Ciò da motivo a supporre che la soluzione del problema austro-polacco, da lui caldeggiata, e intorno alla quale ruotava tanta parte della politica interna ed estera della Monarchia, non abbia potuto prevalere sulle diffidenze del Governo germanico. La «Vossische Zeitung» aveva [illegible] annunciato che tale soluzione era stata accettata, suscitando l'indignazione della stampa viennese. Comunque, ancora non si sa nulla di preciso, ma è probabile che il comunicato ufficiale atteso venga a recare nuova luce, perchè, secondo il consueto, esso si limiterà alle frasi generiche come il benvenuto dato all'Imperatore d'Austria dalla «Norddeutsche Zeitung» si è limitato ad accentuare la solidarietà dei due Imperi, «manifestata in tante occasioni, cementata sui campi di battaglia e oggi più salda che mai». Carlo in visita di Carlo I al Kaiser fu accompagnata dalla stampa viennese, con il desiderio di vedere risolto il problema polacco ed anche di vederlo in un modo o nell'altro avvicinato, secondo le aspirazioni di Carlo I, la pace. Interessante fra tutti è il commento del «Fremdenblatt», il quale rileva la nuova situazione mondiale specialmente in Oriente, dopo l'ultimo incontro dei Sovrani, «onde necessitano nuove decisioni comuni, poichè comune è il cammino dei due Imperi, i quali non possono non procedere uniti dipendendo uno dall'altro». Questo giornale nota però, che l'Austria non ha rinunciato al suo progetto polacco, che anzi nulla deve essere stato deciso al riguardo, dovendosi aspettare che il Governo di Varsavia esponga pure i suoi criteri. Secondo la «Frankfurter Zeitung», i candidati al trono polacco non sarebbero meno di quattro: un bulgaro, un bavarese, un sassone ed un austriaco. L'austriaco sarebbe l'arciduca Guglielmo, il quale si è pure recato al Quartier Generale col padre Carlo Stefano. Il bulgaro, Cirillo, per il quale si è trovato al convegno il principe Boris, erede del trono di Bulgaria. «Troppi per un trono», esclama il «Vorwaerts». Quanto ai candidati degli altri troni dei paesi confinanti ad oriente della Germania, essi sono rappresentati dal Kaiser in persona. E' tutta una gara, celata o apparente, di interessi e di ambizioni dinastiche. La «Berliner Zeitung» scrive, dal canto suo, che la presenza dell'arciduca Guglielmo al convegno imperiale fu causata solo dal fatto che egli è un profondo conoscitore della situazione ucraina e si sarebbe recato al Quartiere generale esclusivamente per farne una relazione al Kaiser. Quanto alle deliberazioni circa i casi di Russia, oggi i giornali tedeschi tornano a perorare l'accordo col bolscevichi, nascondendo in revisione la pace di Brest Litowski, anche, come dice la «Vossische Zeitung», per non permettere che questa sia portata davanti alla futura Conferenza internazionale, con scapito del prestigio e danno della Germania. Sulla cronaca dell'attuale convegno, si hanno questi particolari: l'Imperatore Carlo fu ricevuto alla stazione dal Kaiser, il quale indossava la divisa di maresciallo austriaco. Dopo i saluti di rito, si recarono col seguito alla sede dello Stato Maggiore per udirvi le relazioni di Hindenburg e di Ludendorff. Poscia si iniziò la vera conferenza. Con Carlo I era anche Seidler. L'«Az Est» annunzia che Carlo ricevette, prima di partire da Vienna, Wekerle, discutendo di problemi importantissimi e decisivi per le sorti della Monarchia.

[illegible] attuali di alleanza». Questo lasciava capire che tutti i grandi affari — quelli che richiedono l'intervento personale dei Sovrani — erano ormai regolati fra la Germania e l'Austria. L'opinione pubblica poteva supporre che i ministri facessero poi il resto e nessuno si curava di disingannarla. Il 13 giugno, subito dopo le conversazioni che il conte Burian aveva avuto a Berlino col conte Hertling ed i suoi collaboratori, il Governo tedesco faceva diramare un nuovo telegramma ufficiale che manteneva le illusioni del pubblico. «Queste conversazioni hanno toccato tutti i problemi che sono attualmente in primo piano, furono prese deliberazioni a fondo». Due mesi dopo l'«Agenzia Wolff» stessa non può più negare la verità: le deliberazioni dei due Cancellieri, come l'abboccamento dei due Monarchi, hanno lasciato molte questioni in sospeso. Come stupirsene? Le soluzioni che la Germania fa prevalere poggiano unicamente sulla sua forza e sul suo prestigio. Appena i successi militari vengono meno, le facciate che essa ha costruito si sgretolano: la «facciata» della Mittel Europa come la «facciata» di Brest Litowski.

«Alcuni giorni prima della visita del barone Burian a Berlino, il 7 giugno, il corrispondente berlinese della Gazzetta di Polonia affermava che la Germania non avrebbe mai consentito la soluzione austro-polacca e scriveva letteralmente: «Si sa che l'Austria intende sotto questo nome un rialllacciamento della Polonia alla duplice Monarchia. Ma si sa anche che noi siamo di un altro parere, e che, come abbiamo già dichiarato a diverse riprese, la soluzione austro-polacca ci appare come definitivamente scartata, soprattutto da quando non si è giunti ad un accordo nei colloqui al Grande Quartiere generale». Alcuni giorni dopo il conte Burian persisteva intanto a vantare (ancora al conte Hertling) i meriti della soluzione austro-polacca ed il cancelliere tedesco prometteva di parlarne ancora a Guglielmo II. Questo, almeno, risulta dalle informazioni date alla National Zeitung, di Berlino, dal funzionario austro-ungherese che accompagnava Burian nel suo viaggio. Ma è intervenuto che la Germania non ha nulla ceduto; perchè se essa avesse accordato ancora la minima soddisfazione all'Austria sulla questione polacca, il Presidente del Consiglio austriaco ne avrebbe subito approfittato per calmare le collere dei deputati polacchi, invece di [illegible] indurre a dimissioni poco gloriose. Guglielmo II è diventato più trattabile da quando le sue truppe sono state battute nella Champagne e nella Piccardia? Ovvero lo Stato Maggiore prussiano è stato indotto a sollecitare il concorso militare dell'Austria, come lo dice Lloyd George, e si dispone a scambiare un pezzo di Polonia contro un po' di «materiale umano»? Dalle concessioni della Germania si misurerà i suoi imbarazzi.

«Ma l'Austria ha qualche imbarazzo essa pure. Un membro della Camera austriaca, Zenker, esponeva venerdì nel Berliner Tageblatt che la caduta del Gabinetto Seidler e la posizione precaria del Gabinetto Hussarek non sono i sintomi di una semplice crisi di Governo: «c'è una crisi dello Stato austriaco», — ripete egli — «e questa crisi nessun Governo saprà risolverla». «Il nodo della questione» è che nessun Governo può risolvere questo «problema austriaco, nè lo risolverà quando anche questo Governo fosse risoluto, quanto più è possibile, a far bene; poichè non si tratta di un problema governativo, ma di un problema di popoli. Nessun individuo, fosse anche un Bismarck, un Cavour o un Gladstone, non è capace di tracciare il piano della futura Austria, poichè questo piano non potrebbe uscire che da un libero accordo fra i popoli che formano l'Austria. Così è condannato necessariamente al fallimento ogni tentativo che consista a edificare la nuova Austria, partendo dall'Austria centralizzata di oggi».

«Queste constatazioni che appaiono in prima pagina di uno dei giornali tedeschi più diffusi costituiscono una interessante prefazione alle conversazioni che Carlo I avrà con Guglielmo II. E' vero che il deputato austriaco Zenker, pur mostrando una chiaroveggenza così meritoria nella sua diagnosi, manifesta anche un grande ottimismo pretendendo di guarire l'Austria con un rimedio a modo suo. Questo rimedio consiste nel creare immediatamente in ciascuna delle nazioni che formano l'Impero d'Austria, un «Consiglio nazionale provvisorio» che sarebbe considerato come la sola rappresentanza qualificata della nazione. Ogni Consiglio manderebbe delegati a un Congresso generale e sarebbe incaricato di due compiti singolarmente gravi: delimitare i territori delle differenti nazioni e organizzare le istituzioni federali di cui si comporrebbe ormai lo Stato austriaco. «I popoli — spiega Zenker — avrebbero, per così dire, stipulati provvisoriamente della forma di Stato attuale; come Potenze indipendenti sarebbero riuniti in un Congresso della pace attorno ad una tavola rotonda». Il deputato austriaco assicura che questo trattamento ringiovanirebbe miracolosamente l'Austria. Così parlava la strega che raccomandava a quelle tali fanciulle di tagliare il loro vecchio padre in pezzi e di cuocere i frammenti del suo corpo in una grande marmitta. Come si sa, l'esperimento non riuscì affatto. Perchè il Berliner Tageblatt offra il medesimo consiglio a Carlo I bisogna che il caso dell'Austria rassomigli ben disperato ai suoi alleati di Berlino».

La situazione dell'Austria in una nota del "Temps"

Parigi, 15, notte.

Il «Temps» pubblica: «E' circa un mese che Guglielmo II era partito pel fronte per contemplare la grande offensiva destinata a dargli Parigi ed a terminare la guerra con un trionfo per le armi tedesche. Questa previsione non essendosi realizzata, è naturale che l'Imperatore tedesco parta ora col suo alleato. Ha ricevuto il principe ereditario di Bulgaria ed attende oggi l'Imperatore d'Austria. Certo gli argomenti alla conversazione non mancheranno loro: problemi di effettivi, problemi dell'alimentazione e delle materie prime, problema russo. Il Sovrano dell'Europa centrale non ha che a scegliere. Infatti se si deve credere alle informazioni pubblicate in Germania, Guglielmo II e Carlo I non pensano di scegliere ma di discuterli tutti: si annunzia infatti che si discuteranno tutte le questioni che non sono state ancora regolate fra la Germania e l'Austria, ed in particolare modo la questione del Regno di Polonia. Questa notizia non concorda affatto con un'altra informazione apparsa precedentemente. Il 12 maggio scorso, si ricorderà, l'Imperatore Carlo era già stato ospite del gen. Ludendorff e di Guglielmo II al Quartiere generale ted. sco. L'indomani l'«Agenzia Wolff» pubblicava, con la qualifica di «ufficiale», un telegramma da Berlino, nel quale si leggeva: «Fra gli alti alleati ed i loro consiglieri è avvenuta una cordiale discussione e un esame profondo di tutte le questioni fondamentali di natura politica, economica e militare, che concernono le relazioni attuali e future delle due Monarchie. Ne è risultato un completo accordo su tutte queste questioni ed anche la decisione di allargare e approfondire le rela-

Il terrore in Russia

Prigionieri fucilati ed annegati a migliaia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Sulla situazione della Russia si continua a sapere soltanto quello che rivelano i telegrammi di fonte tedesca ed i proclami massimalisti. Le sole notizie di fonte più sicura, giunte per via indiretta, riguardano Pietrogrado, ove sembra siano avvenuti fatti analoghi a quelli svoltisi a Mosca. Vi sarebbe avvenuto un violento movimento contro i massimalisti, i quali si sono sfogati in veri e propri progrom contro ostaggi, i sudditi delle nazioni alleate. I bolscevichi affermano di non avere arrestato che borghesi, ma questa distinzione non diminuisce affatto la loro futura responsabilità. L'insieme degli atti compiuti dalla Germania conferma l'ipotesi, ieri segnalatavi, che cioè i tedeschi limitino le loro ambizioni alla Russia settentrionale e occidentale. Vi sono ancora territori in cui, come nell'Ucraina, sono state incontrate difficoltà. Inoltre si parla del ritiro di Von Mumm, ambasciatore a Kiev, la qual cosa significherebbe chiaramente che il Governo di Berlino non vuole avere come rappresentanti in Russia che personaggi secondari per evitare di esser costretto a vendicare qualche attentato contro personaggi importanti. Per contro, si assiste alla pressione sempre più forte esercitata dalla Germania sulla Finlandia, ove esalta le sue ambizioni verso la costa Murmana e la Carelia, allo scopo di vendicarvi i germi di un futuro attacco contro le posizioni occupate dalle truppe alleate. Che fanno nel frattempo i massimalisti? Il corrispondente del «Matin» da Stoccolma telegrafa stamani che, come pure era corsa notizia sui giornali svedesi, Lenin e Trotzky si siano rifugiati a Stoccolma o a Helsingfors. Telegrafa risultargli che a Mosca nessuno li ha più visti da dieci giorni. Se ne può dedurre che si nascondano in Mosca o, come gli assicurò persona giunta recentemente da Pietrogrado, si troverebbero in quella capitale, donde è più facile fuggire all'estero. Che i bolscevichi agitino l'idea di recarsi all'estero sceglindo come prima tappa i Paesi Scandinavi

sarebbe dimostrato dall'attività dei massimalisti già stabilitisi a Stoccolma. Così nelle ultime settimane la Legazione massimalista di Stoccolma non vistava più i passaporti di svedesi recantisi in Russia, che alla sola condizione che le autorità locali vistassero in cambio ogni volta i passaporti russi in bianco, a destinazione Svezia. In tal modo i massimalisti hanno accumulato alcune decine di passaporti tutti già vistati col nome in bianco. D'altronde i membri della Legazione massimalista ed i loro amici affittano ville e camere nelle piccole località dei dintorni di Stoccolma non facendo mistero che sono destinate alle famiglie di eminenti bolscevichi.

Intanto il Governo dei Soviet recidiva nell'applicazione del regime del terrore. Si ha notizia da Pietrogrado che il Soviet, in seguito ad istruzioni di Lenin, ha decretato l'arresto di tutti gli individui sospetti senza distinzione di età e di sesso. Oltre 20 mila persone vennero imprigionate da domenica e gli arresti continuano. Siccome le prigioni rigurgitano, si dovettero requisire abitazioni private per rinchiudervi i prigionieri. Parecchie migliaia di ufficiali del vecchio esercito, ricchi proprietari e studenti sarebbero stati fucilati in notte di lunedì. Centinaia di persone sarebbero state annegate nella rada di Cronstadt. Tra i morti si troverebbero parecchie centinaia di signore appartenenti a famiglie nobili. Lenin avrebbe dichiarato ai suoi amici che, se la Repubblica dovesse perire, fintanto che un solo borghese continuasse, sarebbe [illegible] per un secolo in tutte le provincie sottoposte al regime [illegible], nulla sarebbe [illegible] dai commissari del popolo.

[illegible] dall'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Russia il corrispondente da Washington dell'Echo de Paris telegrafa che il Governo americano ha posto come principio di queste relazioni con i rivoluzionari russi il riconoscimento di qualsiasi Governo legittimo che possa sostenersi e ristabilire l'ordine, agendo analogamente a quanto il Governo di Washington fece per il Messico. La fuga di Lenin, e la formazione di una opposizione antimassimalista nel nord della Russia dovrebbero permettere una più importante cooperazione contro la Germania.

G.

Cronaca Cittadina

L'esodo dei torinesi pel Ferragosto

Tutta la sopraffollata folla di viaggiatori dei primi giorni della settimana [illegible] per Porta Susa e Porta Nuova, ma che si [illegible] ha centuplicato di persone. Bastano [illegible] i treni in partenza per le Valli di Lanzo che si sono susseguiti [illegible] per tutta la giornata, quelle delle ferrovie secondarie ed i tranvi intercomunali. Migliaia di persone erano pure partite nella giornata di mercoledì, cosicchè tenendo calcolo dei concittadini già in villeggiatura in precedenza, si calcola che ieri mancassero da Torino non 137 mila persone. Tale grosso esodo appariva facilmente a prima vista dalla [illegible] nelle strade, alle barriere, e dall'esiguo affollamento dei caffè, [illegible] e degli altri ritrovi pubblici. Negozi, banche, istituti, stabilimenti industriali rimanevano chiusi e [illegible], avendo dato vacanza al personale per questi quattro giorni. Dinanzi all'Agenzia Carpaneto, in Galleria Subalpina, la ressa del pubblico fu tale da richiedere l'intervento di guardie e carabinieri. A Porta Nuova venne effettuato qualche vero affollamento, ed i treni partirono gremitissimi, tanto che quelli di passaggio per Porta Susa e Dora ben si sofferemarono [illegible], sollevando così generali doglianze e proteste da parte dei viaggiatori che avevano affollato sino dalle prime ore queste due stazioni ed ebbero lo spettacolo dell'inesorabile e rapida prosecuzione dei treni sui quali avrebbero dovuto montare. I viaggiatori per maggiore sicurezza abbandonarono allora le stazioni Dora e Porta Susa recandosi in massa e disordinatamente a Porta Nuova, dove il caos, naturalmente, aumentò. Chi non potè montare sui primissimi treni mostrò qualche [illegible] sui susseguenti, che non [illegible] negli scompartimenti fino nei bagagliai e nei gabinetti di decenza, [illegible]. Cosicchè a mezzogiorno Porta Nuova riprendeva l'aspetto normale. Diresse il servizio d'ordine sino dall'alba, senza che avvenissero notevoli incidenti, il solerte commissario di stazione cav. Rossi. Porta Nuova si riempirà lunedì sera per il ritorno dei cittadini. Così di quelli che tanto volonterosamente hanno sopportato la croce di viaggiare in simili circostanze.

Gli esercenti ed i prezzi delle consumazioni

Riceviamo: «La Confederazione esercenti di Torino, persuasa che se qualche abuso può essere avvenuto nell'alterare i prezzi delle consumazioni, questo è stato compiuto alla insaputa ed a danno dei proprietari stessi degli esercizi; invita tutti i colleghi esercenti caffè, liquorerie, bars ed affini, a voler ottemperare nel miglior modo possibile all'ordinanza del Sindaco esponendo la tabella dei prezzi delle consumazioni in modo ben visibile al pubblico».

La Presidenza della Confederazione, accompagnando il suddetto comunicato specifica più chiaramente su chi ricada la colpa del lamentati abusi in seguito ai quali il Municipio ha imposto l'affissione della cartella dei prezzi praticati nei singoli caffè, bars, ecc. Ora ci risulta che tali tabelle sono comparse timidamente, in numero esiguo, scritte a mano malamente e proprio non per colpa del personale, mentre dovrebbero essere in piena e facile vista del pubblico. Altrettanto è successo pei cartelli che dovrebbero [illegible] sui cesti della frutta e verdura, cartelli che o non esistono o sono indecifrabili. *Et pour cause...*

Per la commemorazione di Nazario Sauro

La Democrazia sociale irredenta (sezione di Torino) invita gli irredenti ad intervenire numerosi alla commemorazione del martire istriano Nazario Sauro, che si terrà domenica 18 agosto, secondo anniversario della sua impiccagione, nel salone del cinema Ambrosio (gentilmente concesso), alle ore 10,30. Sarà commemorato dall'esimio dott. Luigi Ruzzier, tenente dell'eroica brigata Sassari.

A proposito di farina lattea municipale

In un articoletto pubblicato ieri in cronaca si accennava alla farina lattea per i bambini «preparato speciale dell'assessore comm. Bosio». Per una maggiore precisione dobbiamo aggiungere che tale farina, su formula dell'assessore Bosio è però fatta preparare e vendere direttamente dal Municipio, senza ingerenza di alcun laboratorio chimico privato.

Un comunicato dell'Ospizio Marino

La Direzione dell'Ospizio Marino Piemontese rende noto che a seguito di varianti avvenute nell'orario delle Ferrovie dello Stato, la partenza per Finalpia della squadra torinese è fissata per le ore 13,30 di martedì, 20 corrente, e la riunione dei partenti per le ore 14,30 dello stesso giorno alla stazione di Porta Nuova.

La storia di un'aggressione
La fuga della presunta aggredita

Abbiamo ieri mattina riferito in cronaca il disgraziato caso narrato dalla ventenne Gilardi Giulia, la quale veniva condotta all'Ospedale Martini da una pattuglia di carabinieri. All'ospedale si dichiarò vittima di gravi violenze subite in un fosso nei pressi di Pinerolo ad opera di due sconosciuti. La visita medica constatò qualche contusione, ma non la conseguenza di quelle violenze che la ragazza affermò di avere patito.

Chiudevamo la nostra notizia di cronaca osservando sembrare strano che di pieno giorno due individui avessero potuto trasportare da Chieri a Pinerolo la loro vittima senza dare nell'occhio a nessuno, e che il fatto pietoso rendesse [illegible]. Tale sembrò anche all'avv. Palma, comandante la Squadra mobile, il quale iniziava [illegible] la Gilardi avendo da lei una narrazione confusa e certo non rispondente a verità. La ragazza disse che la vettura [illegible] il N. 35 e fu assodato che tale vettura è fuori circolazione. In una sopraluogo [illegible] inservibile: narrò che il fratello suo stato compiuto in aurora, cosa questa [illegible], ed aggiunse altre circostanze pure non rispondenti a verità. In attesa di scoprire alcune indagini la Questura faceva ricoverare la ragazza nell'Istituto della Protezione della Giovane. In via Santa Chiara; ma ieri il commissario Palma veniva avvertito che la Gilardi — la quale era stata diffidata a dire la verità, altrimenti sarebbe finito in carcere — malgrado la sorveglianza delle suore, era fuggita dal ricovero. Ricercata presso i parenti non venne trovata, non solo, ma risultava che l'altro ieri si era recata da loro ed aveva potuto, per ciò, fare il suo racconto. Dei due sconosciuti. Ormai è assodato che si tratta di un romanzesco racconto di piena invenzione della ragazza e narrato non si sa con quale scopo e sotto quale impulso.

Un sequestro di confetti

Il brigadiere Trolio, comandante la Squadra volante di Finanza, era a conoscenza che nel negozio di pasticceria di via Pietro Micca, n. 4, esercito da certa Franco Teresa, si fabbricavano e si vendevano in vasta scala, in barba alle leggi, dei confetti e dolciumi di vietata produzione. Mandò [illegible] degli appuntati Colla e Salvatore una sorpresa in detto negozio, furono rinvenuti ben 15 chilogrammi di confetti freschissimi che furono senz'altro sequestrati. La Franco è stata denunziata all'autorità competente pel procedimento di legge.

Saremmo curiosi di sapere dove la detta Franco acquistava lo zucchero per i confetti, visto che per i bisogni delle famiglie per alimenti, pei vecchi, siamo razionati e scarsini?

Si afferma che la Franco fosse regolarmente contingentata dal nostro Municipio, ma la cosa merita una smentita, dato che l'Ufficio possa smentirla. In ogni modo additiamo il caso al signor Sindaco onde vi provveda.

«Burro esaurito»

L'esercente Delmastro Carlo con negozio di commestibili in corso Regina Margherita, 135, aveva esposto fuori dal suo esercizio il cartellino colla scritta «burro esaurito». La solerte squadra delle guardie di finanza, comandata dal brigadiere Trolio, non fu persuasa di quella laconica scritta e volle verificare di persona. Nella ispezione, infatti, venne trovata una notevole quantità di burro destinato ignorasi a chi. Poichè anche la giustizia degli agenti fu esaurita, l'esercente venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Seguendo la Cronaca

L'ipertensione arteriosa

La pressione normale del sangue nelle arterie è [illegible] da 14 a 15 cent.; da 13 a 14 [illegible]. Havvi ipertensione, quando la pressione della si eleva a la pell'adulto, a 15 [illegible]. La si misura [illegible] col Potain. Il sintomo principale è il polso teso, pieno, poco depressibile; fra gli altri comuni il susurro degli orecchi e le vertigini. Una diminuzione necessaria della pressione si ottiene con una generosa, abituale diuresi, e, per questa, indicatissima sempre e l'Uros la diuretica senza rivali.

Il «Palace Hôtel» di Milano

rinomata Casa di 1° ordine per la sua imminente vicinanza alla Stazione Centrale ed ai Giardini Pubblici, per la sua posizione tranquilla e salubre, è raccomandabile sia ai viaggiatori di passaggio, sia alle famiglie per soggiorno prolungato. Cucina accuratissima.

I Divertimenti

PINA MENICHELLI al «GHERSI» in «Visi e Maschere»

E' più che un successo, è un vero trionfo quello che Pina Menichelli ha riportato nella interpretazione di quel meraviglioso lavoro che è Visi e maschere, una rivelazione per il pubblico, che ha avendo conosciuto ed ammirato l'eletta artista in tante altre produzioni cinematografiche, trova che mai, come in questo forte dramma passionale, essa ha saputo prodigare tanta ricchezza d'arte, tanto sentimento, tanta vibrante passionalità. Il pubblico, affascinato, applaude l'artista che si afferma splendidamente in questa nuova manifestazione d'arte.

Grandioso successo della film di propaganda:

La gigantesca preparazione americana

in esclusività al «Ghersi». Nell'entrante settimana:

THEA «la bellissima»

Nella cinecommedia «La regina dell'isola». Prossimamente verranno iniziate le straordinarie rappresentazioni del cinema-romanzo:

L'elegante canaglia di Parigi

grandiosa film divisa in quattro episodi.

«Il sottomarino pirata» al CINEMA ITALA

Non si tratta di scene emozionanti e paurose che scuotano il sistema nervoso degli spettatori. Qui l'unico pericolo che si corre è quello di ridere. Si ride, si ride a più non posso perchè nessuno potrebbe serbare uno stampo di malumore quando compare sullo schermo il più buffo degli attori americani: *Sidney Chaplin*

Fratello di CHARLOT

Sono 5 atti di una comicità inimitabile. La film è eseguita con ricchezza e sfarzo e vi figura un vero sottomarino ed uno dei più grandiosi transatlantici americani.

TEATRO PARCO MICHELOTTI
Il grandissimo successo di
FREGOLINEIDE

Una bizzarria in due quadri, nella quale il Mago del trasformismo rivela al pubblico il segreto della rapidità dei suoi cambiamenti, facendolo assistere ai travestimenti, ai trucchi, alla preparazione ed allo sviluppo delle sue trasformazioni. Una nuova scena sfarzosa con cambiamenti a vista. Questa sera venerdì unica replica a grande richiesta.

AI CINEMA AMBROSIO
i più sensazionali programmi!

Sensazionalissima infatti è la film: *P. L. M.*, che in questi giorni si proietta con grande successo. Essa è tratta da uno dei più famosi romanzi di Saverio di Montepin: *Il delitto sulla Paris-Lyon-Mediterranée* e quel romanzo avventuroso fu rivivere in quadri di grande drammaticità. La prima serie di questo bellissimo lavoro si replica fino a domenica.

Stasera al *Maffei*, 6 Debutti
La riconferma di *Manara*

Il grande successo ottenuto da Manara ha consigliato alla Direzione del *Varietà Maffei*, sempre preoccupata di offrire al pubblico uno spettacolo degno della grande fama che il locale si è giustamente conquistata, di riconfermare il celebre artista. Sei debutti completeranno lo spettacolo che si compone di diciotto «numeri» veramente eccezionali.

Ultimi 3 giorni al ROYAL
di FORTUNELLO, CIRILLINO e la CHECCA

Bambini siamo agli sgoccioli! L'esilarante triade deve andare a deliziare fanciulli di altre città. Non vorrete venire a porgere gli saluto ai vostri amici? Vi sono ancora da distribuire molti regali che la Direzione vuol dare per ricordo ai piccoli spettatori del *Royal*.

«IL CANE PRODIGIO e L'UOMO DI FERRO» al «Cinema Borsa»

Helio e il cane sapiente attore e protagonista del commovente cinedramma che tanto interessa il grande pubblico accorrente in folla al «Borsa», dove tanto si delizia sin per le prodezze di «Boolo» che per la violenza... dei vendicatori!

«ERCOLE» oggi allo «Splendor»

Da oggi a tutta domenica: «Ercole», protagonista *Giglio Moranti*. Lunedì: «*La piccola del sesto piano*», interprete *Susanna Grandais*.

Il ferragosto alla Camera di Commercio

Stante la chiusura della massima parte degli Stabilimenti industriali e di aziende commerciali, la Presidenza della Camera di Commercio ed Industria di Torino ha deciso di dare riposo al personale tenendo chiusi gli uffici nei giorni di venerdì e sabato, 16 e 17 corrente.

Gli sperduti

La profuga Seroppi Giovanna, di Udine, ora ricoverata nelle scuole Silvio Pellico, in Corso Dante, in cerca di certa Poggino Luigia con tre figli ed il marito.

I ladri

Il signor Marello Giovanni, negoziante in calzature in via Palazzo di Città, fu derubato da ignoti di L. 1200 che aveva momentaneamente lasciato su una sedia.

— Certa Caglio denunzia che essendosi addormentato sopra una panca in corso Vittorio Emanuele fu derubato del portafogli contenente L. 150 e dei documenti.

— Certo Fulcini Fiorenzo fu arrestato per furto di pelli della ditta Martinelo.

Un annegato

Ieri certi Egidio Andrea e Pozzolo Eugenio estraevano dalle acque della Dora, presso l'Istituto Bonafous, il cadavere di un individuo in istato di avanzata putrefazione. Il dottor Visconti, del Municipio, giudicò che la morte avvenuta per annegamento, rimontava a circa due mesi fa. L'individuo fu identificato per il cepiadino Ossola Domenico, di anni 48, abitante in Strada Pellerina.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI. — Compagnia d'operette Maresca e Lombardo — Ore 21: «Mamma di Tele», operetta in 3 atti, di [illegible] (Scritto «Per [illegible]»).
PARCO MICHELOTTI. — Ore 21: «Fregoli».
MAFFEI. — Ore 20,30: Varietà per famiglie.
ROMANO (Telefono 11-29). — Varietà, pluriofilms.
TEATRO IRIS. — Compagnia Operette Tafaj e Varietà.
MERIDIANA. — Ore 21: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI. — «Tristi amori», di G. Giacosa, interprete Lina Millefleurs.

TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-60 DIREZIONE - 11-35, 11-15 REDAZIONE - 55-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

ULTIME NOTIZIE

La pressione dei francesi per l'accerchiamento di Lassigny

PARIGI, 15, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Durante la giornata un'operazione di dettaglio ci ha permesso di compiere progressi nel massiccio boscoso tra la Matz e l'Oise. Ci siamo impadroniti a nord-est di Ribecourt della fattoria di Attiche e della fattoria del Monolithe, energicamente difese dal nemico. Abbiamo fatto prigionieri. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: *Viva attività di ricognizioni tra l'Yser e la Scarpe. A sud-est dell'Ancre un attacco parziale inglese non riuscì dinanzi alle nostre linee. A nord dell'Ancre sgombrammo durante le notti alcune parti della nostra posizione che formava un acuto saliente nelle linee nemiche presso Puisieux e Beaumont-Hamel. Essa fu occupata ieri dal nemico.* Gruppo di eserciti del generale Boehn: *Nessuna notevole azione di combattimento. A sera l'attività di fuoco aumentò tra l'Ancre e l'Oise. Attacchi parziali nemici dalle due parti dell'Avre e a sud di Lassigny furono respinti.* Gruppo del Principe Ereditario tedesco: *Riuscita puntata verso la riva meridionale della Vesle, nella stazione ferroviaria di Breuil.*

La linea di resistenza nemica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Sul nuovo fronte di battaglia in Piccardia sta cristallizzandosi la sinistra delineata dopo nemica scorsa. Dopo uno sprazzo di guerra di movimento siamo tornati alla guerra trincerata lungo una rigida catena di baluardi, dove essa era ristagnata per anni. I tedeschi, con sforzi crudeli, hanno riattivato la mitragliatrice comandata di infiltrazioni e posteggiando dietro tutte le artiglierie disponibili. Ciò garantisce agli alleati i terreni riconquistati, ma pure, in pari tempo, problemi singolari. E' evidente che sulla linea così stranamente risorta di colpo da fare un anno di decisione non succederà più niente per un periodo più o meno lungo. Ludendorff ha riorganizzato i comandi nella zona creando un nuovo gruppo di eserciti sotto il comando di von Boehn reduce dal Tardenois. A lui sono affidate le opere di resistenza sulla linea riattivata, dove è chiaro che il nemico intende di riplantare le radici. L'esercito del kronprinz resta schierato sui suoi ingloriosi campi alla sinistra di von Boehn e quello del principe Rupprecht si stende alla destra del nuovo gruppo fino al mare. Diversi raggruppamenti di carattere difensivo sono stati eseguiti dai tedeschi negli ultimi giorni sui settori che tiene Rupprecht. Alcune linee di avamposti sono state evacuate occupandole subito gli inglesi. Qualche nuovo giuoco dovrà ora venir posto sul telaio.

M. P.

A Londra si invocano più forti soccorsi agli czeco-slovacchi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

A Vladivostock sono già sbarcati contingenti inglesi e francesi e stanno ora attendendo le truppe giapponesi del generale Otani. Vi mancano solo gli americani il cui numero, secondo il loro ministero della Guerra, equivarrà, presso a poco a quello giapponese. In tanto i corrispondenti del *Times* e del *Daily Mail* da Vladivostock, continuano a fare un quadro accorante delle condizioni in cui si trovano gli czeco-slovacchi. Abbisognano di tutto; sono praticamente tagliati fuori, e l'approssimarsi del terribile inverno siberiano li colma di ansietà. La tesi di questi corrispondenti è che occorre assolutamente, da parte degli alleati, una cooperazione su più vasta scala di quella sinora concertata. Le forze czeche, attualmente intorno a Vladivostock non saranno capaci da sole di correre all'assistenza dei compagni che lottano a tremila miglia di distanza, onde i corrispondenti in parola credono che gli alleati, anzichè proteggere le retrovie della spedizione di soccorso, debbano fare da battistrada.

Dalle stesse fonti viene segnalato che le forze schierate contro gli czeco-slovacchi nella Siberia occidentale e sul Volga continuano ad aumentare. La versione attuale è che ai prigionieri tedeschi e magiari, gli ufficiali germanici, che dirigono il movimento, stanno aggiungendo i contingenti di russi arruolati a viva forza e distribuiti in compagnie nelle quali a sessanta di queste reclute stanno mescolati venti ex-prigionieri strettamente disciplinati.

Il Comitato czeco-slovacco di Londra, in un comunicato alla stampa, sollecita le più rapide e numerose assistenze possibili pei connazionali in Russia, confidando che il riconoscimento, fatto ieri dal Governo inglese della nazione czeco-slovacca, favorisca questi maneggi alleati e venga imitato dagli altri Governi alleati. Un telegramma da Washington presuppone ormai ad un riconoscimento ufficiale anche da parte dell'America.

Del riconoscimento inglese, frattanto, si rallegra oggi moltissimo il «Times», osservando essere la prima volta che l'Inghilterra dichiara ufficialmente nel novero delle Nazioni alleate una nazione fra quelle che risiedono nel territorio degli Asburgo. Il giornale si sente certo che una decisione simile deve essere stata presa dopo matura considerazione, gli czeco-slovacchi, per le loro qualità e per la loro condotta durante la guerra, specialmente in Russia, hanno meritato — proclama il «Times» — una così alta ricompensa e la dichiarazione inglese segna un nuovo passo verso «la creazione d'una serie di Stati liberali che formerà, attraverso l'Europa, un baluardo contro l'espansione di un germanismo predatore». Qualcosa di simile scrive il «Daily Chronicle», il quale vorrebbe altresì che i Governi alleati compissero l'opera senza indugio, facendo una dichiarazione consimile nei riguardi dei jugo-slavi.

M. P.

Il rapporto del console americano sugli avvenimenti di Mosca

Washington, 15.

Poole, console generale degli Stati Uniti a Mosca, ha affidato al Consolato svedese la tutela degli interessi americani e dopo aver distrutto il cifrario telegrafico, ha chiesto per sè e per varie persone un salvacondotto per rientrare negli Stati Uniti. Questa è la prima informazione che giunge al Dipartimento di Stato relativamente a Poole dopo la notizia che il 2 agosto Poole si era unito ai consoli dell'Intesa per chiedere spiegazioni sulla dichiarazione di Lenin dell'esistenza dello stato di guerra cogli alleati. Un rapporto di Poole giunge via Stoccolma, la cui narrazione particolareggiata degli avvenimenti di Mosca non alla settimana passata. Nel rapporto Poole narra che si è accusato Cicerin informa i consoli generali giapponese, americano e svedese che, mentre le persone alleate avevano carattere ufficiale non sarebbero molestate, le missioni militari alleate non potrebbero partire, come era stato promesso, e i borghesi arrestati servirebbero di ostaggi per la tutela dei membri del Soviets nei territori occupati dagli alleati. Poole avverte Cicerin che gli alleati non si interesserebbero immediatamente e che le rappresaglie del Governo del Soviets non avrebbero altro risultato che quello di farne considerare individualmente responsabili i membri di questo Governo.

Il problema della pace esaminato al convegno austro-tedesco?
Una dichiarazione di Hintze

Zurigo, 14.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna: «*Nelle conferenze al Quartiere generale tedesco dopo tutti i problemi militari saranno discussi gli avvenimenti negli Stati dell'Intesa con riguardo alle prospettive che dal corso degli avvenimenti in tutti i paesi belligeranti risulteranno per aprire la via alla pace generale*».

La *Koelnische Zeitung* ha intervistato il segretario di Stato per gli esteri, von Hintze, circa l'affermazione di Lloyd George che la Germania ha respinto una proposta di pace degli alleati. Hintze disse che l'affermazione è vaga e imprecisa e che i circoli militari e politici tedeschi competenti nulla sanno di tale proposta di pace ragionevole da parte dell'Intesa. Se gli uomini di Stato dell'Intesa avessero pensato seriamente ad aprire la via alla pace per accordo, avrebbero potuto accostare la Germania con personalità munite di pieni poteri mediante conferenze. Questa sarebbe stata la via che avrebbe potuto condurre, in una certa misura, a conferenze con probabilità di successo. Hintze ha citato discorsi di uomini di Stato dell'Intesa, affermandone la ambiguità e dicendo che ne risultano le mire annessionistiche e la responsabilità della continuazione della guerra.

La *Stuttgarter Tageblatt* ha da Berlino: Hintze, appena ritornato dal Quartiere Generale convocherà i capi gruppo e la presidenza del Reichstag ed esporrà loro le decisioni prese circa all'Oriente, nonchè circa gli scopi di guerra. Non si pensa a riunire la Commissione del bilancio. Si afferma che il Re Alfonso di Spagna ha chiesto l'appoggio dell'Imperatore per la partenza dello czarina e delle figlie dalla Russia.

Si ha da Praga: I giornali czechi pubblicano una dichiarazione degli sloveni d'Ungheria: «Anche noi — scrivono — dimenticati ed isolati dagli altri sloveni e sconosciuti persino ai nostri vicini, aderiamo alla dichiarazione jugo-slava per dimostrare che la nazione magiara non ci ha inghiottiti e che sentiamo la forza di scuotere il giogo ungherese, che ci opprime da secoli. Tutti concordi senza differenza di fede, di partito, di criteri politici, siamo animati da questo solo pensiero. La dichiarazione jugo-slava di maggio deve attuarsi». (*Stefani*).

I bolscevichi e le rivolte dei contadini

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Le sorti del Governo bolscevista di Mosca rimangono avvolte nel mistero. Accanto alla voce del suo trasferimento a Kronstadt ne abbiamo ora un'altra secondo cui Lenin avrebbe trasferito armi e bagagli verso gli Urali. Il tutto viene da Helsingfors, via Copenhagen. Inoltre vengono segnalate oggi diffuse insurrezioni di contadini intorno a Mosca, così che possono sottrarre i bolscevisti perchè questi vogliono far loro mettere fuori il grano per nutrire le popolazioni operaie delle città. Sulla spartizione delle terre i bolscevisti sono d'accordo coi contadini, ma sulla faccenda del grano incomincia la discordia. Questa rivolta da tempo e non sorprende che sia forse realmente esplosa in modi più vasti e generali di quelli che sporadicamente avvengono da molti mesi. Un telegramma da Washington rivela un metodo diplomatico usato dai bolscevisti verso l'ambasciatore americano signor Francis quando questi era ancora a Mosca. I suoi dispacci al proprio Governo andavano sistematicamente nel cestino.

M. P.

Le perquisizioni alle case degli ex-ministri romeni

Zurigo, 15, notte.

A Bucarest sono state eseguite nuove perquisizioni a domicilio degli ex-ministri accusati. Il deputato Antonio si recò a casa di Bratiano dicendosi incaricato dalla Commissione parlamentare di inchiesta di dirigere la perquisizione. Bratiano rispose: «Oggi non ci è un Parlamento romeno, ma una accozzaglia di individui radunati ad opera delle baionette tedesche per fare le vendette tedesche». Gli agenti che eseguivano la perquisizione, asportarono tutte le carte. Sono imminenti altre perquisizioni ed arresti, tra cui quello di Corbescu, già prefetto di polizia di Bucarest.

Caillaux sarà giudicato dall'Alta Corte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

L'istruttoria dell'affare Caillaux volge al termine. Non restano che da verificare le informazioni complementari contenute nelle ultime rogatorie inviate dal capitano Bouchardon. In quanto concerne il Tribunale che dovrà giudicare l'ex presidente del Consiglio, il «Temps» annunzia che sembra acquisito che sarà il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia. Si rammenterà che Clemenceau e Ignace, sottosegretario di Stato alla Giustizia militare, avevano indicato alla Commissione della Camera incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro Caillaux, che l'affare sarebbe deferito all'Alta Corte se i fatti rilevati dall'istruttoria avessero il carattere di quelli che si possono sottoporre a questa giurisdizione eccezionale.

G.

Il problema della scuola prospettato dall'on. Berenini alla Missione socialista americana

Roma, 15, notte.

L'ex-ministro della P. I. on. Berenini ha ricevuto la Missione socialista americana mercoledì alle ore 17. Erano presenti tutti i membri della Missione senatori Russel, Spargo, Hanoi, Coppella e Simons, accompagnati dall'alto commissario americano per la propaganda prof. Mirian e dal signor Pecorini. Erano anche presenti per l'Unione socialista italiana Lerda, Meoni, Silvestri, Vercelloni, Boscolo, Bocco, Costantino e l'on. De Ambris. L'on. Berenini salutò gli ospiti dicendosi assai lieto di conoscere direttamente il pensiero dei socialisti americani e mettendosi a loro disposizione per tutte quelle notizie che li potessero interessare. Il presidente della Missione, Simons, ricambiato il saluto, dichiarò che egli e i suoi colleghi avrebbero molto gradito di conoscere quali fossero le condizioni della nuova Italia nei riguardi dell'educazione popolare e quali i propositi del ministro a tale riguardo. L'onorevole ministro Berenini, dopo aver premesso che solo da pochi mesi egli ha assunto il potere, dichiarò che il principale obbiettivo della sua azione è lo sviluppo integrale dell'istruzione per ottenere una salda e lucida coscienza nazionale. Conviene chiarire subito che egli non intende con questo dire che tutti i suoi predecessori non abbiano dedicato alla formazione della coscienza nazionale tutte le loro forze, ma conviene riflettere che tutti i loro intelligenti sforzi si trovarono grandemente ostacolati dalle condizioni stesse dell'Italia al suo ricostituirsi in unità, difficoltà non solo finanziarie, ma di indirizzi educativi sino allora seguiti dai vari Stati; differenze anche di abitudini mentali e d'indole fra le varie regioni. Ora però che la guerra ha dimostrato quanto robusto e vivo sia il sentimento unitario, risulta più evidente la necessità di integrarlo e perfezionarlo mercè la cultura popolare riformando, ove occorra, radicalmente la scuola, soprattutto la elementare, e questo non è problema da rimandarsi al dopo guerra, ma anzi deve risolversi durante la guerra, perchè i nostri soldati devono trovare al loro ritorno già disposti tutti gli istrumenti della loro ascensione materiale e morale. E così come è doveroso far trovare loro la terra da lavorare, l'officina dove guadagnare un salario che assicuri una vita senza privazioni, è doveroso far trovare la scuola dove completare l'educazione.

Il Consiglio dei Ministri
Il Congresso socialista
Il fronte unico annonario

Roma, 15, notte.

Il Consiglio dei ministri tenne oggi a Palazzo Braschi una la sua importanza (censura) della circostanza che oggi per la prima volta dopo il suo viaggio a Londra e Parigi, il ministro degli approvvigionamenti, on. Crespi, assisteva ad una riunione dei ministri. Al Consiglio erano presenti tutti i componenti il Gabinetto meno il ministro della marina ammiraglio Del Bono, attualmente assente dalla capitale. Un fatto nuovo è avvenuto (censura), cioè la richiesta del gruppo parlamentare perchè il Governo voglia prendere in nuovo esame la questione del Congresso nazionale del partito socialista ufficiale. Come è noto, il gruppo parlamentare socialista si è occupato di tale questione nelle riunioni tenute l'11 e 12 agosto a Bologna. La Direzione del partito, in seguito alla proibizione da parte del Governo del Congresso, che doveva tenersi dal 23 al 27 luglio a Roma, aveva deliberato di sostituire al Congresso un *referendum* tra gli inscritti al partito sulle questioni che avrebbero dovuto essere sottoposte al Congresso. I quesiti del *referendum* erano già stati formulati e inviati alle sezioni, che avrebbero dovuto rispondere per il 1.o settembre, ma nella riunione di Bologna il *referendum* apparve un succedaneo poco pratico del Congresso, e perciò il gruppo parlamentare esprimeva le proprie riserve circa la portata pratica del *referendum* e deliberò invece di tentare un ultimo passo presso il Governo onde cercare di ottenere la revoca della proibizione del Congresso, proibizione significata dal questore di Roma ai rappresentanti della Direzione del partito, Bombacci. Vennero perciò incaricati gli onorevoli Treves, Morgari, Maffi, Musatti di conferire col presidente del Consiglio per esporgli le ragioni che inducevano il gruppo parlamentare a chiedere che il Congresso fosse consentito. I rappresentanti del gruppo socialista hanno oggi conferito con l'on. Orlando. Il colloquio fu lungo e cordiale. L'argomento essenziale, che essi cercarono di far valere, fu questo: che il Congresso equivarrebbe in sostanza ad una riunione privata e che, — affermarono i deputati socialisti, — trattandosi di riunione privata, il Congresso non doveva essere proibito, perchè nemmeno in tempo di guerra il diritto di riunione è abolito quando si tratti di riunioni private. L'on. Orlando si riservò di far conoscere le proprie decisioni in giornata e infatti inviò la propria risposta scritta dicendo che, quando si tratta di riunioni private, il Governo ritiene non esservi luogo ad intervenire nè per concedere, nè per proibire.

La risposta significativa per iscritto dell'on. Orlando crea uno stato nuovo della questione. Esso verrà esaminato in una nuova riunione del Gruppo parlamentare e della Direzione del partito. In questa riunione verrà stabilito se sia da accogliersi la soluzione del congresso ridotto ad una riunione privata, cioè con tutte le garanzie che l'autorità di pubblica sicurezza richiede per le riunioni di tale natura, incominciando dalla soppressione della pubblicità di ogni resoconto; oppure se la Direzione del partito insiste nella propria formula del referendum, oppure ancora se altre decisioni saranno prese. Un ultimo particolare: l'on. Orlando ha dichiarato che, in ogni caso, se la riunione privata dei socialisti ufficiali dovesse avvenire, essa non potrà essere tenuta in zona di guerra.

Il Consiglio dei Ministri, dopo il consueto scambio di idee sulla situazione internazionale ha udito la relazione del ministro Crespi, urgente riguardo dalla breve malattia che richiese l'intervento chirurgico a Parigi, sui risultati degli accordi conclusi a Londra ed a Parigi per l'approvvigionamento del nostro paese. La relazione dell'on. Crespi fu molto confortante. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra accordano all'Italia quanto il suo ministro dei viveri ha richiesto. La Francia continua gli aiuti facilitandole ad ogni modo il trasporto di quanto deve giungere in Italia. Attualmente uno scambio di vedute è in corso tra le nazioni dell'Intesa su un altro punto di carattere più generico: cioè rendere uniforme la situazione alimentare di tutte le nazioni alleate, creando il fronte unico alimentare. A questo risultato si vorrebbe giungere emanando disposizioni tendenti alla stabilizzazione della situazione alimentare, nel senso che si vorrebbero eliminare, per quanto le diversità di clima e di produzione lo consentono, le disparità attualmente esistenti tra i vari paesi, rendendo uniformi in tutti i paesi le norme per le restrizioni dei consumi. L'on. Crespi prepara poi una serie di provvedimenti di natura interna per il nostro paese, allo scopo di eliminare gli inconvenienti che si verificano in materia di alimentazione. Questi provvedimenti, di prossima attuazione, tendono ad una migliore panificazione, alla diminuzione dei prezzi delle derrate ed alla repressione degli abusi in materia di inosservanza alle norme stabilite dai decreti luogotenenziali. Il ministro del Lavoro, on. Ciuffelli, riferì per conto suo provvedimenti atti a frenare il vertiginoso aumento del costo della mano d'opera, specialmente per la agricoltura. Il Consiglio è durato oltre tre ore. Sino alla fine di agosto non vi saranno più altre riunioni di ministri.

S.

Chiarimento ufficiale circa l'indagine sull'insegnamento privato

Roma, 15, notte.

E' stata divulgata la notizia che il Ministero della pubblica istruzione, con una circolare di imminente pubblicazione, ordinerà una indagine radicale sugli istituti di istruzione e di educazione scolastica dipendenti da associazioni religiose od affidate a membri delle congregazioni. Vero è che con Decreto reale del 11 febbraio 1915, N. 267, fu istituita presso il Ministero dell'istruzione, di concerto con quello dell'Interno, una Commissione per lo esame delle controversie fra i due Ministeri circa le fondazioni scolastiche per l'istruzione elementare e popolare (art. 5 e 6 della legge 4 giugno 1911, ed art. 8 e 27 della legge 25 maggio 1913). Questa Commissione, che non potè iniziare i suoi lavori se non alcuni mesi or sono, in un primo esame di insieme delle questioni più generali sulla necessità di regolare e disciplinare l'ordinamento delle fondazioni per l'istruzione elementare e popolare, ha preliminarmente accennato nella discussione all'utilità che, per la conoscenza della detta materia, sarebbe data dall'esatta notizia delle fondazioni esistenti e della loro posizione reale nel presente ordinamento scolastico di ogni provincia. A tal uopo il ministero della P. I. ha preparato istruzioni ai RR. Provveditori agli Studi affinchè siano raccolti dati e informazioni da servire per i lavori della predetta Commissione, avvertendo che le indagini, da compiere non sono dirette a turbare condizioni di fatto o di diritto attuali. (*Stefani*).

Le richieste degli operai dei tabacchi

Roma, 15, notte.

I rappresentanti delle maestranze delle Manifatture tabacchi sono stati ricevuti al Ministero di agricoltura, industria e lavoro, ed hanno sostenuto le richieste precedentemente avanzate dalla Federazione, della concessione al personale di tutte le Manifatture dei buoni di calzature di Stato. I rappresentanti esposero la diversità di trattamento che fanno i prefetti delle diverse provincie fra categorie di personale nella concessione di buoni di calzature; rilevando come in qualche centro i buoni stessi non vengano assolutamente concessi ed in alcuni vengano concessi in numero assai limitato. Il Ministero ha spiegato le ragioni per cui la concessione dei buoni in parola non può avvenire in misura più larga dell'attuale e promise il suo interessamento perchè nei limiti del possibile la distribuzione venga meglio regolata.

Nel pomeriggio la rappresentanza appositamente nominata dal Convegno venne ricevuta dall'on. Meda, al quale venne presentato ed illustrato il memoriale contenente le varie richieste concretate nelle discussioni del Convegno. L'on. Meda volle rendersi conto del valore e della portata di ogni richiesta, esprimendo sull'argomento le proprie impressioni e pareri. La discussione, improntata alla massima cordialità, fra i rappresentanti ed il ministro durò a lungo e concluse con l'assicurazione da parte del ministro stesso di esaminare subito l'insieme delle richieste avanzate, annuendo di buon grado di far sapere prima che i rappresentanti ritornino nelle sedi delle Manifatture i risultati delle sue osservazioni.

Lo stato dell'on. Marcora

Roma, 15, notte.

Secondo notizie pervenute alla Segreteria della Camera dei deputati, le condizioni di salute dell'on. Marcora sono soddisfacenti. Egli si trasferirà a Roma nel prossimo autunno per trovarvi anche durante la stagione invernale, per evitare i rigori del freddo della capitale lombarda. I prossimi lavori parlamentari saranno presieduti a turno dai vice-presidenti, come già nell'ultimo periodo dei lavori parlamentari.

NOTIZIARIO ESTERO

Ad un telegramma di condoglianze inviatogli da Poincaré, in occasione della morte di suo figlio, Roosevelt ha risposto: «Uno dei miei figli è rimasto ucciso in Francia e due altri sono rimasti feriti. Il mio solo rammarico è quello di non poter combattere al loro fianco».

Il generale Otani, col suo Stato Maggiore, è partito il giorno 10 da Tokio, tra le acclamazioni per Vladivostock.

MERCATO DEI BOZZOLI

ALESSANDRIA, 15. — Il risultato odierno del mercato serico estivo ha dato i seguenti risultati: Quantità venduta, chilogrammi 840; prezzo massimo L. 12,50; prezzo minimo, L. 5.50 per ogni chilogrammo.

BORSA DI LONDRA

Londra, 14. — Prestito francese 4 % 80 1/4 — Prestito francese 5 % 88 3/4 — Nuovi Consolidati 57 — Esterno unificato 91 — Rendita giapponese 73 3/8 — Marconi 4 1/1 — Argento in verghe 48 13/16 — Sconto [illegible] 122.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1918

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Albano Francesco con Bonino Giuliana — Allione Federico con Zanin Albina — Salgiati Adriano con Bracco Rosa — Bona Luigi con Scavuzzo Felicita Pierina — Borello Augusto con Armatello Maddalena — Borgna Donato Giuseppe con Valsiglione Maria — Canonica Pietro con Aloisa Giuseppina — Cardinali Giorgio con Fusello Amalia — Cavallo Achille con Polinetti Virginia — Chirone Edoardo con Rossi Maria — Crosio Giovanni con Salvato Marietta — Cornaglia Gior. Mario con Ferraris Elvira — Crosio Piero con Graziano Ada — Dogliotti Luigi con Peretta Rosa — Dionò Antonio con Mussolini Carolina Maria — Faria Natale con Tirone Vittoria — Fradese Andrea con Roggero Luigina Maria — Grado Giuseppe con Bonano Caterina Luigia — Jonella Giovanni con Gregorio Emilia — Marcelli Carlo con Villata Elisabetta — Maina Carlo con Arduino Luigia — Malerba Giorgio con Travaglio Maria — Minotto Giovanni Battista Eugenio con Fassetti Filomena Maria — Molinari Abbondio con Manno Stella Maria — Montanari Francesco con Solo Emilia Maria — Novarese Antonio con Bordone Maria — Oreo Giuseppe con Gabutti Angelica — Palazzolo Dante con Bianco Oriola — Parisotto Vittorio con Ronchi Rosa — Scarafi Domenico con Aira Palmira — Tonazzo Alfredo con Dalla Favera Elisa — Venturini Luigi con Chianale Maria — Lorenzetti Mario con Iudetti Anna — Pace Felice con Giulino Margherita — Perino Calisto con Florone Margherita — Pozzi Giuseppe con Balmondo Antonia.

MORTI: Aloatino Renato di Giovanni Battista, d'anni 11, di Torino, scolaro — Rossi Carlo fu Giuseppe, d'anni 54, di Milano, impiegato — Gaborrati Celestina n. Porro, d'anni 57, di Salassello, casalinga — Colombano Alessandro di Ernesto, d'anni 17, di Savona, studente, via Pastrengo, 16 — Dardo Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 41, di Andorno, negoziante, via Consolata, 12 — Gandolfo Iona fu Moglie, d'anni 28, di Cirene, op. lib. — Canticello Felice fu Giuseppe, d'anni 37, di Rodi, sold. 75.o fanteria, ricoverato — Cerruti Candida di Domenico, d'anni 18, di Novillo, operaia — Binaldini Massimo fu Giuseppe, d'anni 37, di Arezzo, soldato artiglieria — Gallo Elisabetta fu Giovanni, d'anni 18, di Castelnuovo d'Asti, sarta, via San Donato, 41 — Darola Vittorio fu Carlo, d'anni 38, di Asti, mecc. — Delfrancesco Luigi fu Emanuele, d'anni 18, di Monferrato, soldato automobilista — Ossola Domenico fu Giuseppe, d'anni 51, di San Maurizio Canavese, muratore — Antona Domenico a Milano, d'anni 46, di Parlattano, cantina — Basano Luigia a Appendino, d'anni 66, di Montiglio, casalinga — Bracchetta Margherita di Giovanni, d'anni 17, di Torino, impiegata, via Sant'Ottavio, 26.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale 28, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Dopo Giovanni cessava

[black mourning band]

Mercoledì, alle ore 18, dopo breve malattia, nella Villa Bozzano, in Alfiano Natta, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi

EUGENIO CALIGARIS

Tenente Generale a riposo

Fregiato della Medaglia d'Argento al valore Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Danno la dolorosa partecipazione:

la moglie EMILIA ARZANI;

il fratello Cav. Uff. Avv. LUIGI, con la consorte MARIA MALATERRA, e con i figli Cav. Avv. VALENTINO, Sostituto avvocato erariale; MATILDE Ved. BOSSONE; EMILIA, col marito Dott. FAUSTO PARODI;

le sorelle, GIUSEPPINA col marito Cav. EUGENIO VARVELLI, Ispettore demaniale a riposo;

EMILIA col marito Comm. Avv. GIOVANNI VERCELLOTTI;

LUIGIA col marito GIUSEPPE VARALDA e coi figli Ing. RINALDO, Tenente del Genio, alla fronte, LYDIA, col marito Ingegnere LUIGI GALVAGNO; RENZO, Allievo ufficiale;

ASPASIA, col marito Cav. Avv. PIETRO PAGHI, Presidente Tribunale di Finalborgo;

i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalvo, sabato 17 corrente, alle ore 9.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 1, cessava di vivere all'Ospedale militare di Cuneo, in seguito a malattia, contratta al fronte, il soldato automobilista

ROSSO GIUSEPPE

d'anni 21

Il padre GIUSEPPE, la madre MARIANNA FERRERO, i fratelli ETTORE, soldato automobilista alla fronte, e MARIO; le sorelle ANGIOLINA col marito MARCHETTI ORESTE e figli ANNETTA e MARIA; i nonni, gli zii, le zie e cugini tutti, costernati, ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Centallo, ove gli saranno resi gli onori funebri sabato alle ore 5.

Centallo, 15 agosto 1918.

Alle ore 26 di ieri veniva improvvisamente rapito all'affetto dei suoi cari, dopo vita onesta, attiva e laboriosa

POZZO DIDACO

d'anni 59

Ne danno il triste annunzio: la moglie RAVINETTO POZZO SEVERINA; i figli ELISA, MARIA e ENRICO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Biella giovedì, 15 agosto, alle ore 17, partendo dall'abitazione, via Umberto, 36, poscia la cara salma verrà trasportata a Pondeuno per ivi essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta funzione.

Biella, 14 agosto 1918.

(Impresa funebre Ivaldi, Biella).

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.